

**SVILUPPO DELLE COMPETENZE E MISURAZIONE DEI
RISULTATI DELLA FORMAZIONE.**

Buone pratiche e casi di studio in Fondoprofessioni

Giovedì 14 novembre 2024

dalle ore 10.30 alle ore 14.00

La formazione continua e la sfida delle competenze

Davide Premutico, responsabile Struttura 2 Inapp

Indice intervento

- Analisi statistiche comparative sulla partecipazione degli adulti alla formazione: dati Labour Force Survey e Adult Education Survey;
- Mismatch delle competenze per il mercato del lavoro;
- Supporto del sistema pubblico/privato alla formazione continua.



1. Dati di contesto: siamo messi proprio bene



*Posizione dell'Italia (rispetto ai Paesi 27 UE) negli anni del **tasso di partecipazione degli adulti (25-64 anni) alla formazione informale e formale** nelle 4 settimane precedenti l'intervista*

Fonte: elaborazione dati Eurostat – Labour force Survey (aggiornamento giugno 2024)

	2023	2022	2021	2011
Popolazione generale adulta	17°	20°	18°	21°
Occupati	16°	17°	17°	23°
Disoccupati	19°	21°	20°	21°
Inattivi	18°	18°	18°	18°

1. In concreto: il muro della formazione per i disoccupati

- Popolazione generale tra i 25 e i 64 anni (valore italiano per il 2023 all'11,6%, inferiore di **1,2% rispetto alla media UE 27**);
- Occupati sia con rapporto di dipendenza, che lavoratori autonomi (valore italiano per il 2023 al 13%, inferiore di 0,6% rispetto alla media UE 27);
- **Disoccupati**, ossia popolazione che non lavora ma che è alla ricerca (valore italiano per il 2023 al 6,9%, inferiore di ben **7,2% rispetto alla media UE 27**);
- Inattivi, ossia popolazione che non lavora e non cerca lavoro (valore italiano per il 2023 all'8,6%, inferiore di 0,6% rispetto alla media UE 27).

Banksy ci sfida a sfidare il muro e rimuovere gli ostacoli



2. Il mismatch: perchè non ci capiamo e cosa ci perdiamo

Excelsior, sottolinea come il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro nel solo 2023 sia costato 43,9 miliardi di euro in termini di PIL, in forte incremento rispetto al 2022 (+16,3%). “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)” - Sistema Informativo Excelsior – Unioncamere.

Gli imprenditori motivano tale mismatch:

1. **effettiva mancata formazione specifica;**
2. **difficoltà di reperimento ‘fisica’ degli stessi.**

I due problemi sono strettamente connessi, ma certamente un ruolo centrale deve giocarlo sempre più la formazione di base, tecnica e contestuale alle caratteristiche delle imprese



Ce lo ha spiegato Magritte e i suoi ‘Amanti’... ma anche Excelsior

La quota di assunzioni di difficile reperimento ammonterebbe al 49% (dato bollettino Excelsior agosto 2024):

- per gli *operai specializzati* (67,3% di mancato reperimento);
- *professioni tecniche* (53%).

2. Le competenze su cui puntare per le sfide presenti e future

- Quasi tutte le figure ricercate, poco più di 3 milioni nel **quinquennio 2024-2028**, dovranno essere in possesso di **competenze digitali** (circa 2,1 milioni) e di **competenze green** (in questo caso 2,3 milioni).
- **OCSE (2023 e 2024) prevede che il supporto alle transizioni green e digitali contribuirà a modificare profondamente il mercato del lavoro in relazione alla tipologia di competenze richieste.** Ciò avrà impatto non unicamente sulle nuove assunzioni ma **anche sui lavoratori, soprattutto anziani, che verranno coinvolti necessariamente in importanti processi di reskilling**, soprattutto nei contesti in cui verrà applicata in misura crescente la tecnologia AI based (Employment Outlook 2023 dell'OCSE).

Rappresentazione creata dall'IA che ha battuto l'uomo



2. Le competenze come descriverle per formare e facilitare le transizioni

- Il Decreto IVC di luglio 2024 e il supporto alla descrizione dei processi formative e al riconoscimento delle competenze;
 - Il percorso sarà facilitato dal potenziamento del valore d'uso delle attestazioni di competenze: non solo il fascicolo socio-lavorativo.
- In termini di classificazioni occorre essere attenti al modo in cui le competenze mutano considerando i seguenti 3 fattori:
- a. l'evoluzione tecnologica, con apporto decisivo delle IA;
 - b. la differenziazione delle competenze attraverso l'ibridazione dei servizi e delle produzioni;
 - c. la parcellizzazione/individualizzazione crescente dei bisogni dei cittadini e dei consumatori che orienta le caratteristiche dei servizi e dei prodotti richiesti.

Dalle transizioni mistiche (Beato Angelico) a quelle più terrene (Decreto IVC)



3. Il dedalo delle politiche

Il muro di Dedalo a Erice e come aggirarlo

Strumenti messi a disposizione della bilateralità:

a. Fondi Paritetici Interprofessionali per i dipendenti

b. Fondo per i lavoratori in somministrazione

c. Fondi di Solidarietà Pubblici (e connessioni con i FPI)

Quasi tutti prevedono la possibilità di fare formazione, pochissimi la fanno e ancora meno quelli che dialogano con i FPI. Un esempio nel caso della gestione delle risorse 'comma 242' e non solo:

- FSBA il quale ha sviluppato progetti di formazione a valle delle intese raggiunte dalle parti sociali che hanno costituito Fondartigianato.

d. Altri enti della bilateralità attivi nella formazione e in connessione con i FPI

- Il caso di EBIPRO e Fondoprofessioni.



3. Il dedalo delle politiche: livello nazionale

L'immane Escher e l'enigma sfidante di FNC

Strumenti del MLPS gestiti anche dalla bilateralità:

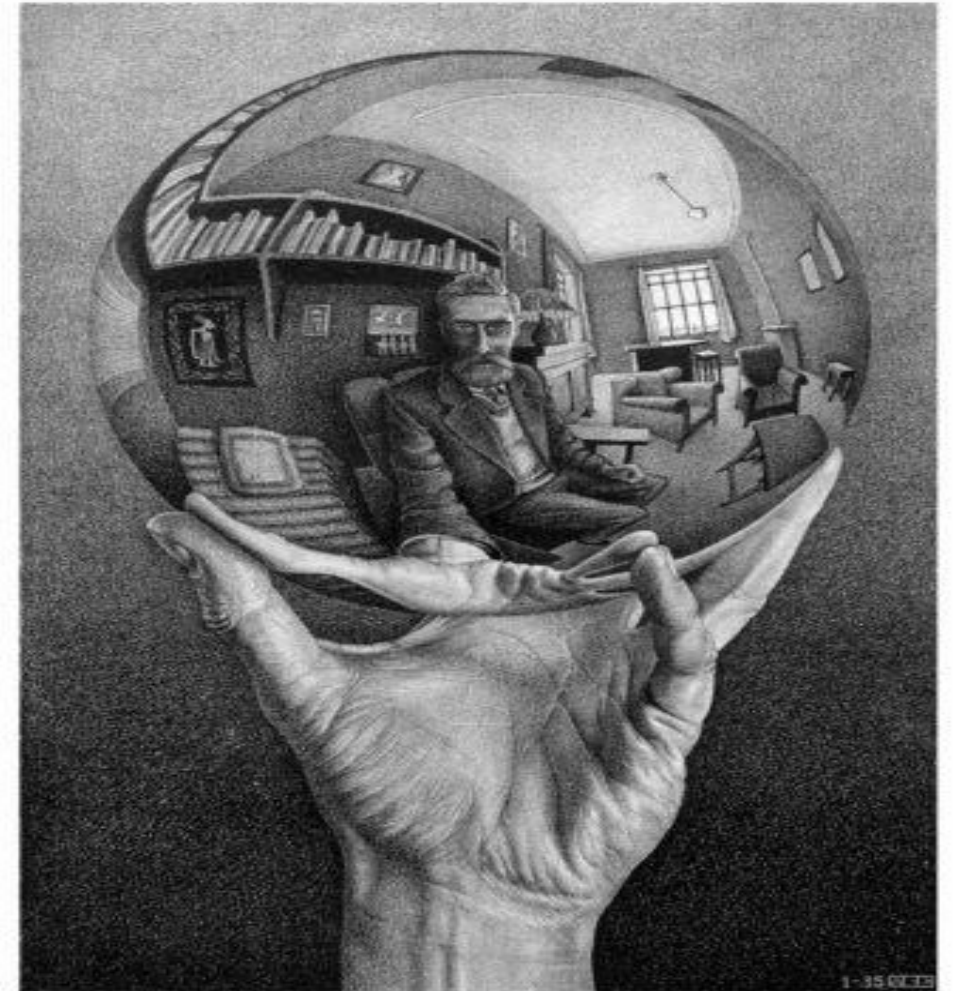
d. Fondo Nuove Competenze per le transizioni

- valore di circa 1,7 miliardi relativi al 1° e 2° Avviso: il 3 ne aggiungerà oltre 700 milioni;
- ma sono risorse indirette per la formazione;
- la scossa ai modelli di programmazione della formazione e all'attestazione delle competenze.

e. Indennità Straordinaria di Continuità Reddituale e Operativa (ISCRO)

Anche in questo caso risorse indirette per i lavoratori autonomi.

Nella prima sperimentazione la formazione era una condizione abilitante



3. Il dedalo delle politiche: livello locale

L'Italia nel 1494... le radici non mentono

Le Regioni e le PPAAs dispongono essenzialmente di due canali di finanziamento per la formazione continua:

- il principale è derivato da quanto viene stanziato su obiettivi tematici specifici nei programmi regionali finanziati dal **FSE**. Si stima che annualmente le risorse messe a disposizione non superano i 120 milioni di euro. **Cosa ci fanno?** Soprattutto del Nord formazione per i settori strategici produttivi, innovazioni tecnologiche, trasmissione dei saperi tradizionali tra generazioni;
- una seconda fonte di finanziamento è rappresentata dai fondi regionali propri. Tale modalità - spesso residuale (al di sotto dei 10 milioni di euro annuali) - viene operata quasi sempre da alcune regioni settentrionali e si concentra in genere su specifici progetti formativi rivolti a target ristretti.



3. Il dedalo delle politiche: come se ne esce. Ricomporre il puzzle

